



Proposta di Legge

Credito di imposta per imprese negli ITS (n. 2543)

Commissione Finanze Camera dei Deputati

Audizione Parlamentare

4 febbraio 2026

Onorevoli Deputati,

ringraziamo intanto per l'opportunità di esprimere il punto di vista di Confindustria su una proposta di legge che va nella direzione di rinsaldare ancor di più il rapporto tra ITS Academy e imprese.

Oggi si può parlare di rapporto organico tra ITS (Istituti Tecnologici Superiori) e imprese, diventato persino simbiotico in particolari frangenti, come nelle fasi pandemiche e post-pandemiche dove, di fatto, le imprese sono state determinanti per garantire continuità didattica agli iscritti ITS che attualmente sono 45mila circa, mentre erano 9mila nel 2020. 5 volte di più, grazie anche, come si scriverà più tardi, al supporto chiave dei finanziamenti Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (d'ora in avanti PNRR)¹.

Quello delle imprese negli ITS Academy è un ruolo chiave, sia nella governance che nella didattica, come emerge dai numeri riportati nel Monitoraggio Indire del 2025. Per quanto concerne la governance: le imprese (47,7% del totale) con le associazioni di impresa (4,4%) sono la maggioranza, precisamente il 52,1% dei partner degli ITS Academy². Si tratta di oltre 3mila imprese – grandi e PMI - coinvolte negli attuali 147 ITS censiti.

Per quanto concerne, invece, la didattica: il 72% dei docenti ITS proviene dal mondo delle imprese e delle professioni, rappresentando la peculiarità principale di questi percorsi in cui le imprese co-progettano, co-selezionano, formano, assumono.

Sullo sfondo, altra peculiarità, le tecnologie abilitanti: negli ITS si adoperano in circa 4 corsi su 5 garantendo una forte occupabilità perché, come vedremo in seguito, nei laboratori ITS le tecnologie più avanzate permettono di formare i giovani su procedure e macchinari all'avanguardia che ritroveranno direttamente in impresa.

Si può affermare che indubbiamente gli ITS abbiano colmato, fin dalla loro nascita nel 2008 passando per la riforma del 99/2022, la lacuna italiana nella formazione terziaria professionalizzante che – per molti anni – ci ha visti distanti dal resto dell'Europa.

¹ Il dato differisce rispetto a quello del Dossier allegato alla PDL perché quest'ultimo riferito al Monitoraggio 2025 di Indire che si riferisce all'anno 2023 e tiene conto degli ITS monitorati fino a quel momento che erano 109, non già 148 come gli attuali. I dati aggiornati sugli iscritti (considerati come coloro che in questo momento frequentano un ITS) sono disponibili sulla Banca Dati Indire costantemente aggiornata.

² **INDIRE – Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa**, *ITS Academy. Monitoraggio nazionale 2025. Rapporto nazionale*, Firenze, 2025. Disponibile al link: www.indire.it/wp-content/uploads/2025/04/ITS_Academy_Monitoraggio_nazionale_2025_Rapporto_nazionale_INDIRE.pdf

Una lacuna colmata riconoscendo alle imprese una piena responsabilità educativa ed un chiaro ruolo di partnership con le istituzioni pubbliche, un modello innovativo che ha trovato spazio anche nella filiera tecnologico-professionale istituita con Legge 121/2024 a livello di scuola secondaria di secondo grado.

Dalla collaborazione pubblico-privato gli ITS hanno costituito il canale “Higher-VET” italiano, alternativo ma non oppositivo all’università, che si caratterizza per la forte risposta ai fabbisogni delle imprese e per garantire, da Nord a Sud, una forte occupazione agli studenti che vi si diplomano.

In merito ai fabbisogni, si segnala che nel 2025, secondo i rilievi di Unioncamere Excelsior, i diplomati ITS richiesti dalle imprese sono stati 117mila, con una difficoltà media di reperimento del 57%. Nel 2024 la richiesta era di 80mila, con una difficoltà media di reperimento del 61%³. Sempre nel 2025 i diplomati ITS hanno toccato soglia 15mila, quando nel 2015 erano poco più di 1.500: un gap comunque importante ma con trend di crescita innegabili e potenzialmente duraturi.

Quanto invece all’occupabilità dei giovani, si segnala che era all’84% nel 2023 (al 78% nel 2013), con punte del 100% in particolari distretti industriali del Paese, uniformemente distribuiti sul territorio nazionale e nelle principali Aree Tecnologiche.

Risposta ai fabbisogni e occupabilità potrebbero essere dunque sufficienti a rilevare il valore strategico degli ITS, che nella Proposta di Legge in discorso (d’ora in avanti PDL) è richiamato. Si potrebbe tuttavia aggiungere un ulteriore, non trascurabile, aspetto: il valore culturale degli ITS. Gli ITS Academy, infatti, sono diventati un laboratorio di innovazione didattica che, come visto, riconosce alle imprese un ruolo chiave e crea connessioni inter e intra territoriali tra sistema produttivo e sistema educativo.

Ma un ITS è anche presidio di socialità, che crea ponti di dialogo tra generazioni (i tutor aziendali e i giovani che si preparano ad entrare, spesso tramite apprendistato), così come fattore di recupero delle fragilità (sono diversi i casi di fallimenti educativi recuperati negli ITS, ad esempio anche tra la popolazione carceraria); così come, infine, come fattore di internazionalizzazione, diventando un modello sempre più scelto da studenti europei ed extra-europei e dunque di attrattività dei territori.

³ **Unioncamere – ANPAL, ITS Academy e lavoro. Esiti occupazionali e fabbisogni professionali**, Sistema Informativo Excelsior, Roma, 2025. Disponibile al link: https://excelsior.unioncamere.net/sites/default/files/pubblicazioni/2025/ITS_Academy_e_lavoro.pdf

LA QUESTIONE FINANZIAMENTO ITS, TRA PUBBLICO E PRIVATO

Si ribadisce – e si condivide - quindi la necessità che ci sia sugli ITS una forte attenzione del Legislatore, opportunità che nel PDL in discorso si manifesta e che va orientata verso un finanziamento pubblico-privato stabile che tenga conto di quanto accaduto finora, nonché delle delle linee evolutive degli ITS.

È infatti strategico che si riconosca agli ITS non più un ruolo marginale nel nostro sistema educativo ma la dignità, anche finanziaria, di un segmento fondamentale per la competitività delle imprese e per la tenuta del nostro tessuto sociale.

È utile pertanto ricordare come, ad oggi, gli ITS siano finanziati a livello pubblico per poi passare al livello privato e ai suoi possibili sviluppi, dichiarando subito che si condividono, in particolare, **le finalità dell'Articolo 2 del PDL** e – coerentemente con lo spirito dell'articolo 1 del medesimo testo, si ritiene necessario concentrarsi sui meccanismi di ingresso negli ITS e di gestione dei medesimi; come avremo modo di illustrare, non sembrano, invece prioritarie le misure dell'Articolo 3.

Attualmente il sistema ITS si regge su un equilibrio complesso tra Stato, Regioni e PNRR, che potremmo definire "a tre pilastri". Il primo pilastro è statale: il **Fondo nazionale per l'istruzione tecnologica superiore**. Si tratta di un fondo statale, erogato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, per ampliare e potenziare la struttura formativa (anche con investimenti su sedi e laboratori) e premia le Fondazioni più virtuose in termini di occupabilità dei diplomati. È regolato dalla Legge 99/2022: inizialmente di 48 milioni circa oggi, dopo la Legge di Bilancio 2026 (L. 199/2025), raggiungerà i 100 milioni di euro per poi diminuire a 82 milioni nel 2027 e altri 82 nel 2028, rappresentando per Confindustria una futura criticità.

Accanto a questo, troviamo il pilastro territoriale, gestito dalle Regioni. Attraverso il **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)** e risorse proprie di bilancio, le Regioni finanziano non la struttura ma l'erogazione concreta dei corsi: pagano le docenze, i tutor e i materiali didattici dello specifico corso. È grazie a queste risorse che l'offerta formativa viene integrata nelle specificità dei singoli territori. È il finanziamento principale per gli ITS e in alcuni casi supera il 70% del totale del finanziamento pubblico di cui beneficia l'ITS Academy. Un asset fondamentale che, ci si augura, anche a livello di negoziazione del nuovo budget europeo 2028- 2035 possa essere mantenuto se non incrementato, ad esempio creando un ponte con il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)**, per sostenere la competitività e l'innovazione (quindi macchinari e strutture), perché gli ITS sono, certamente, fattore di coesione e inclusione sociale, ma anche un motore di sviluppo economico nei territori.

Infine, stiamo vivendo la fase straordinaria di un terzo pilastro, quello del **PNRR**, che ha immesso nel sistema circa 1,5 miliardi di euro e che ha già raggiunto i target previsti (22mila

iscritti ITS entro marzo 2026). Queste risorse, decisive per l'aumento di iscritti degli ITS, sono e resteranno un *unicum*: hanno finanziato acquisto di laboratori 4.0, borse di studio, programmi di orientamento e di internazionalizzazione, formazione dei docenti e tecnologie abilitanti. Ma sono fondi destinati a esaurirsi a fine 2026.

Prima che i fondi del PNRR finiscano è ragionevole chiedersi chi pagherà l'aggiornamento dei laboratori, dei progetti didattici o l'acquisto di nuovi macchinari, davanti al rischio – concreto – che senza una strategia venga ridimensionata l'attrattività degli ITS, anche in prospettiva, sminuendo gli ottimi risultati raggiunti finora. È necessaria, pertanto, una immediata e protratta azione di sistema che, da un lato, incrementi i fondi pubblici il più possibile – sia statali che regionali – e che, dall'altro lato, come è intenzione del Legislatore a giudicare dal PDL in discorso, incentivi le aziende a investire nell'infrastruttura formativo-tecnologica degli ITS. Con un fine condiviso: aumentare progressivamente il numero di iscritti agli ITS e avere strutture in grado di garantire un'efficace offerta didattica.

Se infatti guardiamo alle proiezioni future l'attuale numero di 45mila iscritti ITS è destinato ad aumentare grazie anche agli oltre 10mila iscritti che già oggi sono nella filiera tecnico-professionale c.d. "4+2" – giunta al suo secondo anno dal suo avvio – e che potenzialmente potrebbero superare i 50mila nel 2027 aumentando ulteriormente il bacino d'utenza degli ITS. Non è esercizio fantasioso ipotizzare, visti questi trend - che entro il 2030 tra studenti nella filiera "4+2" e negli ITS Academy – si possano superare i 100mila iscritti. Trend di questo tipo, per obiettivi così ambiziosi, si reggono su infrastrutture efficienti e su responsabilità condivise. Ragion per cui, anche le imprese possono concorrere a finanziare questo canale professionalizzante ma, per garantire la partecipazione sempre più attiva dei soggetti privati è necessario uno strumento strutturale con regole chiare e non sovrapposte.

La Proposta di Legge in discorso è strategica in questo senso perché inizia a costruire un nuovo pilastro di finanziamento, che è quello dell'investimento privato agevolato, in linea con quanto accade ad esempio in Germania, Francia, Spagna e Danimarca per i loro sistemi di formazione terziaria professionalizzante. Oggi le imprese italiane supportano l'ITS in molti modi, spesso supportate dalle associazioni industriali, portando in dote il proprio know-how, offrendo stage (che sono la metà del percorso ITS in molti casi) e relativo tutoraggio, mettendo a disposizione macchinari in comodato d'uso o permettendo l'utilizzo diretto dei reparti aziendali come aule-laboratorio, così come destinando risorse, anche HR e amministrative, così come dirigenti, alle attività di governance nei diversi organismi dell'ITS (Consigli di Indirizzo, Giunte, Assemblee).

Al netto di queste attività di supporto indispensabili, per Confindustria il contributo delle imprese potrebbe diventare da semplice liberalità a vero e proprio investimento fiscale, contribuendo al che gli ITS mantengano i propri laboratori sempre allineati agli standard industriali, senza pesare indefinitamente solo e soltanto sulla spesa pubblica.

I DISTINGUO NECESSARI ALL'ARTICOLO 2 DEL TESTO

Per realizzare queste premesse, che come ribadito sembrano in linea con le intenzioni del Legislatore, è possibile già in sede di redazione del testo in discorso fare dei distinguo rispetto, in particolare, a quanto già previsto sul credito di imposta nella Legge ordinaria principale che regola gli ITS Academy, ossia la più volte citata 99/2022.

- **nella PDL 2543, all'Articolo 2**, si parla di un credito di imposta spettante all'impresa in proporzione (con percentuali differenziate in ragione della dimensione dell'impresa tra l'ottanta ed il cento per cento) dell'importo delle donazioni *"nella forma di borse di studio"*, con le specifiche *"per il finanziamento di iniziative formative integrate promosse [dagli ITS] finalizzate allo sviluppo e all'acquisizione di competenze tecnologico-professionali, in cui venga favorito il raccordo tra i percorsi degli istituti tecnici superiori e i contesti produttivi e professionali nazionali anche attraverso esperienze laboratoriali o stage nelle imprese"*. Qui i beneficiari delle donazioni effettuate dalle imprese sono direttamente gli studenti ITS, nella forma della borsa, e finanziabili attività didattiche e di raccordo con le imprese.
- **nella Legge 99/2022, Articolo 4, comma 6**, invece si parla di un credito di imposta nella misura del sessanta per cento dell'importo delle erogazioni liberali in favore delle Fondazioni ITS; le somme raccolte devono essere destinate in via prioritaria per finanziare il diritto allo studio (quindi borse di studio, affitti, spese vive di stage).

Mantenendo l'attuale testo della PDL emerge una possibile sovrapposizione:

- **nella PDL** le iniziative formative finanziabili sono più ampie (competenze, raccordo, laboratori, stage) rispetto alla Legge 99/2022, ma l'unica modalità di donazione ammessa è il finanziamento di borse di studio e non c'è nessun riferimento alle erogazioni dirette in favore delle Fondazioni ITS;
- **nella Legge 99/2022** sono ammissibili alla agevolazione le erogazioni dirette in favore della Fondazione ITS, ma le somme raccolte sono ugualmente vincolate come destinazione prioritaria, al finanziamento di borse di studio, oltre che il sostegno alle spese di alloggio degli studenti.

Sembrerebbe pertanto che la PDL voglia ampliare l'ambito delle attività agevolabili (ad esempio il visore per il metaverso o un computer più potente per un esercizio), rispetto a quanto previsto dalla Legge 99/2022.

Per evitare la sovrapposizione, si potrebbe fare in modo che la PDL consenta di erogare le donazioni liberali alla Fondazione ITS, non come borse di studio, ma come contributo alle attività formative già individuate dalla norma, ossia *"iniziative formative integrate finalizzate*

allo sviluppo e all'acquisizione di competenze tecnologico-professionali, in cui venga favorito il raccordo tra i percorsi degli istituti tecnici superiori e i contesti produttivi e professionali nazionali anche attraverso esperienze laboratoriali o stage nelle imprese"

Con questo schema, mentre alla Legge 99/2022 resterebbe il compito di destinare le erogazioni agli ITS soltanto al finanziamento delle borse di studio, alla PDL il compito di contribuire alla copertura dei costi sostenuti dagli ITS per le altre attività formative.

In modo ancora più schematico: la PDL permetterebbe di erogare risorse alle Fondazioni lasciando a queste il finanziamento di laboratori e stage, con un beneficio finale, dunque, per tutti i loro studenti (anche gli studenti futuri). Mentre la Legge 99 permetterebbe di erogare a singoli studenti borse di studio, sempre tramite le Fondazioni.

Questa fattispecie farebbe sì che di fatto si allarghi agli ITS il credito di imposta per le erogazioni liberali in denaro in favore delle istituzioni scolastiche, che attualmente è previsto per istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritari senza scopo di lucro per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno di iniziative che migliorino l'occupabilità degli studenti (ex Legge 107/2015, Articolo 1, commi 145-150).

Tali misure costituiscono un potenziamento degli incentivi fiscali già previsti nel nostro ordinamento tributario, nella forma di deduzioni dal reddito imponibile per:

- le erogazioni liberali in favore degli istituti tecnici scolastici di ogni grado (art. 100, comma 2, lett. o-bis) del TUIR), che dispone una deduzione dal reddito di impresa nel limite del 2 per cento del reddito di impresa e, comunque, nella misura massima di 70.000 euro, ovvero,
- le erogazioni liberali in favore di Fondazioni e associazioni riconosciute aventi per scopo statutario lo svolgimento o la promozione di attività di ricerca scientifica nel limite del 10 per cento del reddito di impresa e, comunque, nella misura massima di 70.000 euro (art. 14, DL n. 35/2005).

Per Confindustria, che partecipa attivamente ad oltre metà delle Fondazioni ITS Academy italiane, questo modello di ripartizione più chiara permetterebbe alle imprese di investire molto di più sulle strutture degli ITS, oltre e non solo sul singolo o sui singoli diplomandi.

Nella pratica, se passasse questa logica, sarebbero due le ipotesi concrete di finanziamento dell'impresa per l'ITS:

- **Investire su uno studente (in particolare modo se fragile): borsa di studio tramite il canale della Legge 99/2022;**

- **Investire sulla modernizzazione di un laboratorio, un progetto di stage o finanziare l'acquisto di macchinari: usare il canale della PDL.**

Per fare in modo che questo schema sia applicabile si ritiene necessario eliminare nel testo la formula “*nella forma di borse di studio*” e, semmai, rendere esplicito che l'erogazione vada alla Fondazione ITS per i fini più ampi rispetto al diritto allo studio già evidenziati nel resto dell'Articolo 2.

LE CRITICITÀ SUL FINE DELL'ARTICOLO 3 DELLA PDL

Come riportato più volte, a parere di Confindustria è necessario che la norma, con i dovuti correttivi, si focalizzi sull'Articolo 2 e non già sull'Articolo 3, che ha finalità legate all'assunzione dei diplomati ITS attraverso degli ulteriori incentivi. Si suggerisce, visto quanto riportato finora, di concentrarsi sull'investimento sugli studenti “in entrata”, che si ritiene oneroso sia per il pubblico che per il privato ma che, potenzialmente, può aumentare e di molto il numero di studenti e poi lavoratori con competenze tecnico-professionali di elevata qualità.

Pertanto, sull'Articolo 3 della proposta, Confindustria ritiene che, nell'attuale contesto del mercato del lavoro, **la leva degli incentivi fiscali alle assunzioni non rappresenti lo strumento più efficace per sostenere l'occupazione**. Si tratta, tra l'altro, di incentivi di complessa applicazione e che, talvolta, si sovrappongono ad altre misure in modo non organico. Nel caso specifico dell'Articolo 3 in esame, peraltro, l'incentivo non sembrerebbe vincolato a un tetto massimo di retribuzione per i neoassunti, configurandosi perciò come contributo indiscriminato e poco mirato e ponendo, peraltro, un rilevante tema di copertura finanziaria. In questa sede è utile ribadire che le imprese, in molti comparti produttivi, non rinunciano ad assumere per ragioni di costo, ma non assumono perché faticano a reperire personale con competenze adeguate ai fabbisogni espressi dal sistema produttivo, come mostrano diverse indagini, tra cui l'ultima del Centro Studi Confindustria⁴.

Il problema principale è, come ribadito in premessa, il persistente disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, che rischia di frenare la crescita e gli investimenti e che si colma creando un rapporto strutturale, sinergico e – per così dire – simbiotico, tra sistema educativo e sistema produttivo, anche attraverso la leva fiscale.

⁴ **Confindustria**, *Indagine Confindustria sul lavoro 2025. Scenari occupazionali, fabbisogni di competenze e politiche del lavoro*, Roma, 2025. Disponibile online: www.confindustria.it/pubblicazioni/indagine-confindustria-sul-lavoro-del-2025/

CONSIDERAZIONI FINALI

In questo quadro, pertanto, coerentemente con l'Articolo 2 della PDL, risorse e interventi dovrebbero essere prioritariamente orientati al rafforzamento dei percorsi di formazione tecnica e professionale e a un più stretto raccordo tra scuola, leFP, ITS, università e imprese. Solo intervenendo strutturalmente sulle partnership è possibile sostenere in modo duraturo l'occupazione e la competitività del Paese, evitando misure temporanee – e talvolta di complessa applicazione - che non incidono sulle reali criticità del mercato del lavoro.

Alla luce dell'evoluzione recente del sistema degli ITS Academy, Confindustria ritiene centrale l'esigenza di **consolidare una visione di lungo periodo**, che assicuri stabilità finanziaria e rafforzi strutturalmente il ruolo delle imprese nella governance e nello sviluppo dell'offerta formativa.

Obiettivi che possono essere raggiunti attraverso una **strategia coordinata e di lungo periodo**, fondata su un partenariato pubblico-privato solido – come metodologicamente assunto dal PNRR e dalla sua applicazione - e su strumenti normativi coerenti e stabili.